

**Nuovi inquietanti particolari sulla misteriosa fine dell'uomo del SIFAR**

# Prima di morire il colonnello Rocca cercò disperatamente Andreotti

Le telefonate a palazzo Chigi e un appunto scomparso dalla scrivania — Impronte di due uomini sul cornicione del palazzo di via Barberini — I nomi degli ufficiali del SID: chi li chiamò? — « Conflitto di competenze » per impossessarsi dei documenti — Ai funerali dell'ufficiale assenti gli amici « potenti »



Neanche una uniforme, a parte gli indifferenti artiglieri del picchello, ma tanti occhiali scuri e distintivi militari. Gli amici « potenti », che per vent'anni gli erano stati al fianco, hanno abbandonato Renzo Rocca, il giorno del suo funerale: c'erano un centinaio di persone, ieri mattina di navi alla basilica di San Lorenzo fuori le mura, dove si svolgeva il rito funebre.

Dinanzi alla basilica, invece, c'erano gli altri amici dell'ex capo della REL, in maggioranza ufficiali dei carabinieri: un picchello di artiglieri ha presentato le armi dinanzi alla bara, su cui erano stati posti un cuscino di garofani rossi (gli unici fiori che si sono visti in tutta la cerimonia) con i nomi della moglie e dei figli. Il rito funebre è durato circa 45 minuti, e ha destato qualche perplessità: c'è da pensare infatti che neanche il Vicariato creda molto alla versione del suo cido.

**E' morto il pioniere aeronautico Ivenko**

## I MOTORI JET URSS PORTANO LA SUA FIRMA

Da fonditore in una fabbrica ad ingegnere progettista — La trasformazione della produzione imposta dai tempi — Necrologio dei massimi dirigenti del governo e del partito

Dalla nostra redazione  
MOSCA. 2. E' morto uno dei pionieri della moderna aviazione sovietica, il padre del motore a reazione della più potente flotta aerea del mondo: Alessandro Ivenko, ucraino, 64 anni. Meno noto al grande pubblico dei popolari costruttori di aerei civili e militari come Tupolev, Mikojan e Iljuscin, fu lui a mettere a disposizione delle loro possenti industrie i progetti e i prototipi di quei « motori senza elica e senza pistoni » che evolendosi negli anni per potenza, economicità e peso, servono oggi a caccia che volano a 3.000 km, al supersuonico civile che verrà sottoposto a battesimo quest'anno.

**Cartolina - Vacanza RENZINI**

Week-end vacanze estive e invernali

Unita ad ogni bottiglia d'olio d'oliva **RENZINI** troverete la « Cartolina-Vacanza RENZINI »: negli Alberghi in essa indicati Vi sarà fatto lo sconto del 10% sul totale della somma che dovrete pagare alla fine del Vostro soggiorno.

La « Cartolina-Vacanza RENZINI » viene costantemente aggiornata con nominativi di nuovi Alberghi, al mare, ai monti, ai laghi.

**RENZINI S.p.A.**  
MILANO: Via Torino, 64 - Telefono 878.451  
ROMA: Negozio: Piazza Luigi Sturzo (EUR) Telefono 59.11.550  
COMO: Negozio: Via Borgovico, 60 Telefono 558.762

**Enzo Roggi**

Poco prima di morire il colonnello del SIFAR Renzo Rocca cercò disperatamente di metterci in contatto con l'on. Giulio Andreotti. Lo attestano le sue insistenti telefonate a Palazzo Chigi, alla ricerca del ministro, e un appunto, trovato sulla scrivania del suo studio, subito dopo la scoperta del cadavere: un foglio che non si sa se sia finito nelle mani del magistrato o degli uomini del SID. E d'altra parte non può neanche stupire che Rocca cercasse di parlare con Andreotti: oltre ai suoi rapporti di amicizia con l'esponente democristiano, l'ex capo della REL manteneva probabilmente ancora dei contatti « di lavoro » con il ministro.

Senza dubbio Rocca doveva molto a Andreotti, che come ministro della Difesa, lo aveva tenuto per molti anni al « vertice » del servizio più delicato del SIFAR: ma anche adesso Rocca aveva tutti i motivi per mantenere i rapporti con il ministro dell'Industria. Il compito dell'uomo del SIFAR era proprio di far da tramite tra gli ambienti politici e quelli dei monopoli e anche svolgendo ufficialmente per conto della FIAT. Rocca continuava a fare la spola tra la Confindustria, il servizio segreto e gli ambienti governativi.

C'è caso mai da chiedersi se Rocca cercasse Andreotti come ministro della Difesa? La cosa poteva dirgli o chiederli, come suo ex dirigente. E soprattutto c'è da chiedersi perché il colonnello avesse tanta fretta di parlare con il notaio, se cosa doveva dirgli o chiederli.

E' lecito supporre che Rocca, nel pomeriggio di giovedì fece ritorno nel suo studio, contrariamente alle sue abitudini, proprio per metterci in contatto con Andreotti. Doveva trattarsi quindi di una cosa di eccezionale importanza; e forse la chiave del « giallo » è proprio nella parola che Rocca voleva dire a Andreotti.

Un « giallo » che assume sempre di più aspetti sconcertanti: un altro particolare di estrema gravità si è appreso ieri. Nel cornicione dello studio di via Barberini, a pochi metri dall'abitazione del colonnello, sono state trovate le impronte delle scarpe di due uomini. Scritte con il nome di Rocca, si dice. E le impronte sarebbero state anche rilevate e fotografate dai tecnici della « scientifica ».

Chi ha lasciato queste impronte? Due misteriosi assassini, che dopo aver ucciso Rocca e inscenato il suicidio sono fuggiti attraverso una finestra? Oppure gli uomini del SID piazzati nell'appartamento per sequestrare i documenti scottanti che erano in possesso del colonnello?

Di questi uomini ieri sono stati fatti anche i nomi. Sarebbero giunti, dapprima sulla « Giulia » bianca vista da parecchi testimoni, il capitano Fusco e il tenente Vecchio, entrambi del SID. Pochi attimi dopo dietro le precise direttive del colonnello Viola, capo del servizio D (che si occupa della sicurezza del servizio segreto) sarebbe giunto in via Barberini anche il tenente colonnello di fanteria De Viridi.

Fra i tre ufficiali sarebbe anche scoppiato un vivace « conflitto di competenze », un vero e proprio lilligio poiché evidentemente ognuno cercava di assicurarsi i documenti. E sembra anche che per impossessarsi dei dossier gli uomini del SID siano stati costretti a forzare una cassaforte o una cassetta di sicurezza.

E un altro punto oscuro è rappresentato dal fulmineo intervento del servizio di spionaggio. La segretaria di Rocca, l'autista e il portiere sono bastati, hanno negato di aver avvertito il SID: e allora chi ha chiamato gli ufficiali del servizio segreto? O forse erano giunti il perché « sapevano » di dover trovare qualcosa d'anormale? Comunque sia andata sembra certo che gli uomini del SID si siano anche impossessati di una lettera che Rocca aveva lasciato nel suo scrittoio. Forse era un biglietto lasciato alla moglie, forse vi erano scritte delle disposizioni, forse vi erano delle « istruzioni » da eseguire nell'eventualità della sua morte. Ma anche questa lettera è scomparsa: e sono davvero troppe le prove, i documenti fatti sparire dagli uomini del SID, nella più completa illegalità.

del Rocca siano stati sentiti, qualche ora dopo i funerali dell'uomo, che hanno avuto luogo ieri mattina.

L'inchiesta insomma continua, e ben lungi dall'essere archiviata come fin dal primo momento si voleva da molte parti, che hanno evidentemente tutto l'interesse a che i documenti non vengano fuori e non trapelino i nomi contenuti nei « dossier ». Ed è indubbio che per far luce sul « giallo » bisognerà continuare a scavare intorno alla figura di Rocca.

E' vero, ad esempio, che pochi giorni fa l'uomo del SIFAR si è incontrato con uno dei personaggi più in vista della DC e perfino con un alto funzionario del Quirinale? E' vero che due giorni prima della morte Rocca si incontrò con i capi del SID in un albergo del centro storico, per parlare della costruzione di una nave nucleare, alla quale è interessata la FIAT? E' vero che, a poche ore dalla scoperta del cadavere con una pallottola 6,35 nella testa, alla Difesa si è tenuta una riunione d'emergenza con i personaggi più in vista del servizio segreto?

E ora l'attenzione si sposta su quelle telefonate, partite dallo studio di via Barberini 86, nelle due ore di « vuoto » dalle 15 alle 17 nelle quali si è compiuto il « giallo », alla disperata ricerca di un ministro.

Troppi sono ormai gli interrogativi che turbano l'opinione pubblica, che vogliono una risposta, proprio mentre ritorna a galla tutto l'affare SIFAR, tutti i punti oscuri finora coperti con traffico di ommissis. E non è azzardato supporre che il caso Rocca e dei suoi sconcertanti sviluppi si sia parlato l'altro ieri al Quirinale nell'incontro tra Saragat e il ministro della Difesa Gui, e se ne sia riparlato ieri quando il neo presidente del Consiglio Leone ha ricevuto, separatamente, il capo della polizia, Vicari e il comandante dei carabinieri, Forlana.



NELLE FOTO: la spiaggia romagnola di Cesenatico, l'eri. A sinistra, piazza Federica ad Amsterdam; la fontana si è trasformata in piscina.

### L'EUROPA BOLLE

## TEMPERATURE

### FINO A 44°

Non siamo soli: tutta l'Europa è investita da un'ondata di caldo eccezionale. In Spagna, in zone meridionali lontane dal mare, sono state segnalate temperature sahariane di 44 gradi sopra lo zero: a Cordoba il termometro ha superato i 40 gradi all'ombra! A parte queste punte, che senza dubbio non possono essere considerate entro la normalità, la situazione è « bollente » ovunque. Basta dare un'occhiata panoramica ai bollettini meteorologici diramati dalle maggiori capitali e città europee: in testa è Madrid, con 37 gradi; poi viene Roma con 36 gradi, una temperatura massima che si è ripetuta per due giorni di seguito, l'altro ieri e ieri. Ed è stato proprio ieri che il personale di un ufficio postale romano si è rifiutato in massa di lavorare in ambienti soffocanti. A Bruxelles, 35 gradi; a Parigi, 32; a Amsterdam, 31; a Londra, 32 gradi; a Atene 31. Ovunque i 30 gradi sono stati superati, insomma.

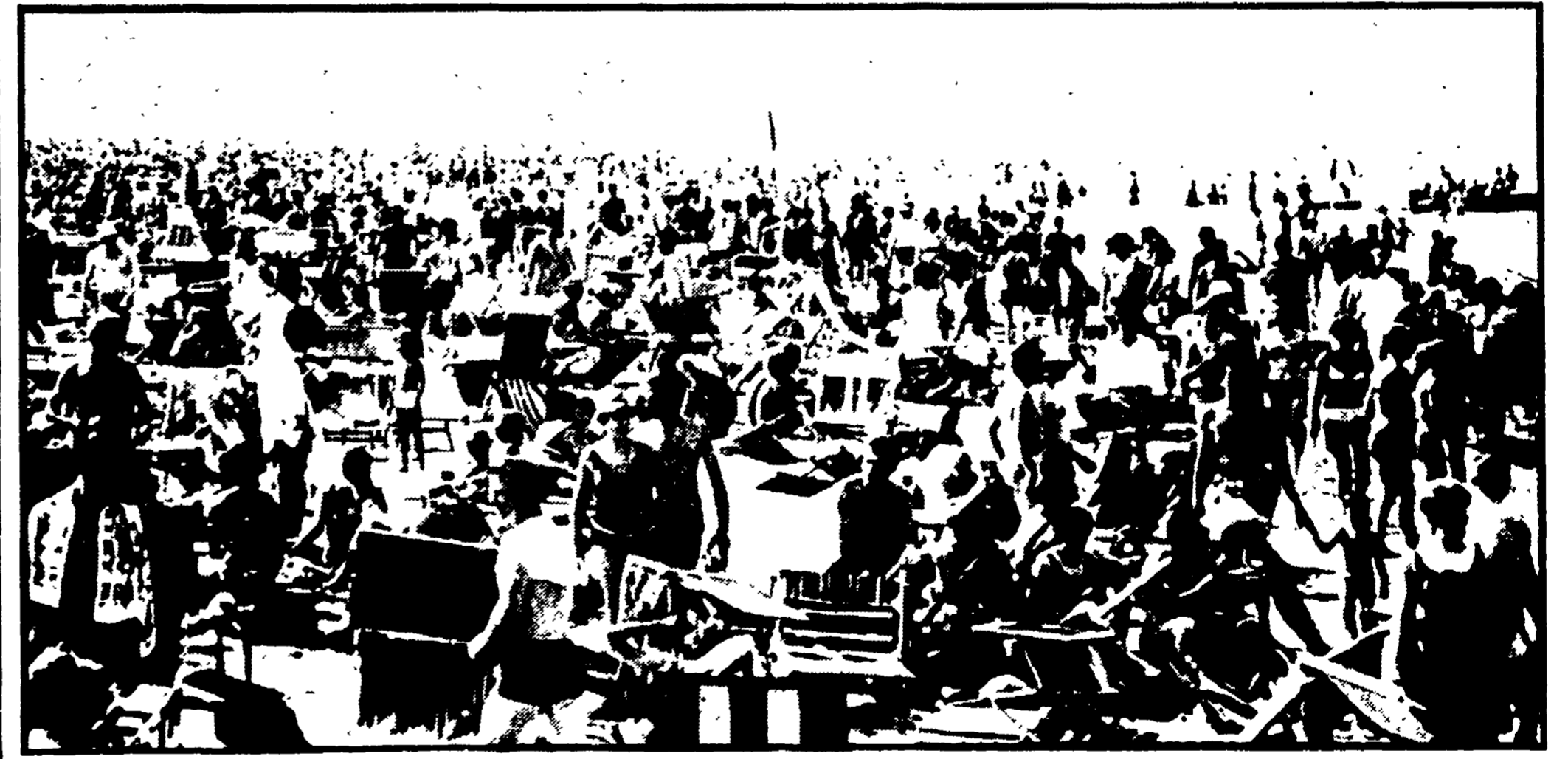
Non c'è scampo nemmeno sui ghiacciai delle vette più alte d'Europa. Sul Monte Bianco, a quota 4 mila, fa caldo: sul grande ghiacciaio perenne sono state registrate temperature fino a un massimo di 12 gradi.

Non è una situazione scevra da pericoli: almeno due incidenti ferroviari, quello tragico di due giorni fa a Liona (sette morti e oltre 50 feriti) e uno meno grave, in Belgio a Thuin, dove è deragliato un merci, sono direttamente connessi con il caldo. L'inchiesta, nell'uno e nell'altro caso, ha provato che l'alta temperatura aveva deformato le rotaie.

Gli inglesi sono rimasti sconvolti, abituati come sono a affrontare l'estate con i temporali che, una volta tanto, riescono graditi. A parte certe zone del Galles dove ieri ha piovuto e grandinato, l'altrove l'atmosfera è africana. Non è un modo di dire: a Londra e in diverse regioni si è verificato lo strano fenomeno di una pioggia di sabbia soffilissima. Un vento caldo l'ha portata direttamente dal Sahara, come dice un bollettino diramato dal laboratorio per le ricerche alomiche di Harwell. Case, automobili, monumenti hanno assunto una patina rosiccia.

L'asfalto sulle strade si è fuso: il famoso ponte della Torre — la cui arcata viene aperta per permettere il passaggio delle navi — si è bloccato proprio perché una colata d'asfalto ne ha bloccato i meccanismi. A Wimbledon, dove sono in corso i campionati internazionali di tennis, più di 400 spettatori sono stati colpiti da colpi di calore.

NELLE FOTO: la spiaggia romagnola di Cesenatico, l'eri. A sinistra, piazza Federica ad Amsterdam; la fontana si è trasformata in piscina.



Continuano le arringhe dei difensori al processo contro la banda Cavallero

## « Non date a Lopez più di 10 anni di carcere »

E' stato coinvolto, sostengono gli avvocati, in un'avventura più grande di lui

### — in poche righe —

**Poca salute: muore a 106**

**CHERBOURG** (Francia) — Lituania nel 1921 dall'ufficio postale nel quale lavorava, per le cattive condizioni di salute, la signorina Noemie Mignot è morta ieri dopo aver festeggiato il 106. compleanno.

**Rivolta per lo spogliarellò**

**MANTOVA** — Circa 1500 detenuti della locale carcere hanno devotamente appesi, sulle pareti, ricamando i materassi e abbattendo muri divisorii, per protestare contro il licenziamento di quattro funzionari del carcere che avevano permesso lo spogliarellò di detenute, nel corso di piccole feste. Il carcere è circondato da mille agenti armati.

**Terremoto: vittime e danni**

**CITTA' DEL MESSICO** — Tre minuti di terremoto che hanno colpito ieri la città e la costa nella zona di Acapulco, hanno provocato panico, danni ingenti e la morte di una persona, nel crollo della sua casa. Le

**comunicazioni e l'erogazione della energia elettrica sono interrotte.**

**Rapinato dai ceofanei**

**AOSTA** — Un bambino di 8 anni, Angelo Missan, figlio di un capitano degli alpini è stato rapinato del portafogli con 5.000 lire, da due ragazzi di 9 anni che sono stati identificati e denunciati.

**Barricato con gli ostaggi**

**SIDNEY** (Australia) — Venticinque agenti di polizia, armati, hanno circondato la casa di un uomo, a 42 chilometri dalla capitale. Lo sconosciuto si è chiuso in una stanza con due fucili, una pistola, una donna e un bambino. Ha detto che sparerà se tenteranno di sfilargli.

**Castello inutile, incendiato**

**KATRINEHOLM** (Svezia) — La contessa Cecilia Loewenhaupt ha avuto, dal re di Svezia, il permesso di incendiare il suo castello vecchio di un secolo e per non dare ai figli il fastidio di mantenerlo.

**Dalla nostra redazione**

MILANO, 2.  
« La pena di vent'anni che il PM ha chiesto per Donato Lopez, voi, o giudici potete ridurla a dieci anni, consentendo così a questo adolescente di rientrare nella società ». Questa umana invocazione rivolta dagli avvocati Luigi e Cesare Degli Oechi alla Corte d'assise, che pareva oggi una loggia spagnola: con ottocentesca cortesia infatti Cesare Degli Oechi aveva offerto ad ogni giudice un ventaglio verde, sottolineando « il color della speranza ». E i ventagli non sono rimasti inattivi, data la temperatura.

L'udienza è aperta dall'avvocato Isolabella che conclude l'arringa iniziata ieri a favore del Rolletto. Occupandosi della sparatoria di Milano, il legale sostiene che gli imputati miravano alle gomme delle macchine inseguitrici e non ai civili; quanto al Rolletto, aveva troppo da fare a guidare la 1100 per poter sparare.

Luigi Degli Oechi parte a sua volta dalla perizia che giudicò il giovane Lopez sano di mente. « Lo stesso perito, però, gli riconosce una globale immaturità ed una fragilità emotiva, mentre il consulente di parte parla addirittura di una forma epiletica. Non siamo

quindi ultranzisti nel chiedervi, o giudici, l'infirmità mentale, data l'età... Questo « bambino », come i suoi stessi complici lo hanno definito, fu trovato in una vicenda imprevedibile e più grande di lui. Bianco e suggestionato da Cavallero, accettò di partecipare a una rapina; una sola, per cui non sappiamo davvero come si possa parlare di associazione a delinquere; si è trovato di fronte ad una polizia decisa a tutto... »

Ma l'assurdo esempio che l'avvocato fa per sostenere la sua tesi rischia di compromettere la validità di tutta l'arringa. « Se la polizia — sostiene infatti il difensore — avesse allora agito con la stessa cautela che dimostra oggi nei confronti degli studenti i quali pure commettono reati, forse la strage non sarebbe avvenuta... »

« Comunque Lopez rimase subito ferito, proprio dai proiettili degli agenti, e gli stessi testi sostengono d'averlo visto sconvolto, intimorito dai complici... Come poté colpire Angela Maffi se aveva una pistola 7,65 mentre la pallottola mortale era di calibro 12? »

Nel pomeriggio parla Cesare Degli Oechi, padre del precedente. « Con la sua solita eloquenza scoppiante di battute e paradossi, « Io qui vi faccio la ne-

crologia delle testimonianze! Ma come potevano vedere quei poveri testimoni donde partivano le pallottole e dove finivano? Si vede forse l'origine e il punto di caduta del fulmine? La verità vera l'ha detta proprio un testimone: « Era come alla guerra, sparavano tutti ». Già, perché qui c'è un fatto su cui tutti han sorvolato: Lopez fu ferito e alla testa. Da chi, se non dalla polizia? O si vuol credere che anche questo l'ha fatto il Cavallero? Dunque la polizia mirava e sparava, dunque aveva ragione il Cavallero nell'urlare « Qui ci fan fuori tutti! ».

« E chi è Lopez? Un ragazzo che ha cominciato ad undici anni a lavorare presso Cavallero padre, e cioè presso un amico della famiglia. Così ha conosciuto Cavallero figlio, e non come uno scazzecaccolò che incontra un altro scazzecaccolò: Cavallero poi non l'ha invitato tanto a commettere una rapina quanto a combattere l'ingiustizia: perché piaccia o no, non siamo di fronte ai soliti rapinatori... Aggiungete che questo ragazzo, secondo il nostro consulente, soffre di una forma epiletica. Non ci credete? Ordinate un'altra perizia. Ma comunque salvate la sua giovinezza! »

**Pier Luigi Gandini**